

Archivio Teologico Torinese

Anno 13 – 2007.1

Sommario (ITA)
Summary (ENG)

«SONO UN DILIGENTE LETTORE DELLA SACRA SCRITTURA»

Joseph Ratzinger davanti alla Bibbia

Giuseppe Ghiberti

Sommario

Lo studio biblico è stato fondamentale per la formazione di J. Ratzinger e il metodo storico-critico è stato sempre molto importante per lo sviluppo del suo pensiero e della sua produzione teologica, così come la Bibbia è stata sempre il massimo punto di interesse per lui. L'autore segue la linea dei ricordi personali dell'attuale Papa e poi delle prese di posizione che si ritrovano nelle sue opere più significative a riguardo delle condizioni dell'ermeneutica biblica, per concludere con una breve sintesi conclusiva. Il suo insegnamento può essere riassunto in questa affermazione: «Spiegare teologicamente la Scrittura significa pertanto: non ascoltare solo gli autori storici collaterali e antitetici, ma cercare l'unica voce del tutto, l'identità interiore che sorregge e unisce tale tutto. Se un metodo semplicemente storico cerca, per così dire, di distillare in maniera storica il momento puro del divenire, di delimitarlo da tutti gli altri e di fissarlo nella sua specificità, l'interpretazione teologica non annulla tale suo risultato, però lo supera: il momento non esiste infatti per sé solo; è parte di un tutto e lo comprendo anche in se stesso solo se lo vedo alla luce del tutto e con il tutto. In questo senso la forma metodica di cui qui ci occupiamo è in fondo assai semplice: la Scrittura è interpretata mediante la Scrittura».

Summary: *«I am a careful reader of the Holy Scripture»: Joseph Ratzinger facing the Bible*

The study of the Bible was fundamental in Ratzinger's formation, the historical and critical method were any time very important to develop his thought and his theological work. The Bible as well was always his main point of interest. The author follows the stream of the Pope's personal memories and attitudes, which can be found in his most relevant works on account of the conditions of the biblical hermeneutics, concluding with a short synthesis. His teaching may be summed up in these words: «Then to highlight theologically the Scripture means: not to listen only to the collateral and antithetical history's authors, but to quest after the unique voice of the whole, the inside identity which holds up and unites such a whole. When a merely historical method tries – as it were – in its historical way to distil the pure act of becoming, to define it in front of all the others and to fix it in its specificity, the theological interpretation does not deny

such an outcome, however goes beyond it: the act does not exist for itself; it is a part of a whole. I understand it as it is only considering it in and within the light of the whole. From this point of view the method's pattern we are here concerned is ultimately quite plain: the Scripture is interpreted through the Scripture».

PAROLA DI DIO E VOLTO DI CRISTO

Johannes Beutler SJ

Sommario

Con riferimento al volto detto «sindonico» (e ad alcune pubblicazioni di G. Ghiberti sulla sepoltura di Gesù e la Sindone) l'Autore prende in considerazione lo statuto della fede del credente di oggi, che non ha accesso diretto all'immagine terrena di Gesù e che deve fondarsi nell'accoglienza della predicazione apostolica (cf Gv 20,29 e Gv 17): alla parola tocca il compito di rendere possibile la comunicazione d'amore che il Padre ci fa attraverso il Figlio; la fede pasquale si basa sulla parola. Anche passi classici paolini che richiamano il volto del Signore (come 2 Co 4,1-6 confrontato con Es 34,29-35 e con Gn 1,27) non si allontanano da questa prospettiva: il volto di Cristo ha per Paolo un'accezione spirituale, mentre da nessuna parte Paolo fa riferimento al volto empirico di Gesù durante la sua vita, nella sua morte o immediatamente dopo la sua risurrezione. Ciononostante il volto sindonico per il cristiano può esprimere in modo molto particolare l'immagine di Cristo che egli forse già portava in sé.

Summary: *Word of God and face of Christ*

With reference to the so-called Shroud face (and to some publications by G. Ghiberti on the burial of Jesus and the Shroud) the author considers the statute of the faith of today's believer who does not have direct access to the earthly image of Jesus, which must be founded on the acceptance of the apostolic preaching (cf Jn 20,29 and chapter 17); the word has the task to make it possible to communicate the love we receive from the Father through the Son; the Easter faith is based on the word. Also Paul's classic passages which refer to the Lord's face (as in 2 Co 4,1-6 compared with Ex 34,29-35 and with Gen 1,27) do not stray from this perspective: the face of Christ has a spiritual meaning for Paul, while he never refers to the empirical face of Jesus during his life, his death or immediately after his resurrection. Nevertheless for the Christian the Shroud's face can express in a very particular way the image of Christ which perhaps he already had in himself.

«DIO È AMORE». PER UN'INTELLIGENZA DELL'ENCICLICA DI BENEDETTO XVI

Umberto Casale

Sommario

Con questa prima enciclica «*Deus caritas est*» (25 dicembre 2005) Benedetto XVI va all'essenziale: chi è Dio? chi è la persona umana? quali relazioni? Le grandi questioni confluiscono, in suprema sintesi, in una parola: *amore*. «L'amore di Dio è la questione fondamentale della vita e pone le domande decisive su chi è Dio e su chi siamo noi» (n. 2). Lo studio accompagna e approfondisce le tappe del testo ratzingeriano, soprattutto la prima parte di carattere storico-filosofico e teologico: la concezione filosofica greca dell'amore, la rivelazione biblica e il vertice della rivelazione dell'amore divino nella persona e nell'opera di Gesù Cristo. «*Dio è Amore*»: questo significa non solo svelare la dinamica trinitaria del Padre, del Figlio e dello Spirito, ma anche la vocazione dell'uomo e della donna creati «a immagine di Dio»: chiamati ad amare, a stringere relazioni amorose «più forti della morte». Solo l'amore è credibile, solo l'amore spera fortemente, solo l'amore genera eternità.

Summary: «*God is love*». *Understanding of Benedict XVI's Encyclical*

With this first Encyclical «*Deus caritas est*» (25th December 2005) Benedict XVI points to the core of the matter: Who is God? Which the human person? Which their relations? The great questions definitely summarized come together in one word: love. «The love of God is life's basic question and raises the most relevant questions on who God is and on who we are» (n. 2). This essay joins and gives a deeper insight of Ratzinger's text, chiefly in the first historical, philosophical and theological part: the Greek philosophical idea of love, the biblical revelation and the highest point of the revelation of God's love in Jesus Christ's person and work. «*God is Love*»: this means to unveil not only the Trinitarian dynamics of Father, Son and Spirit, but also the man's and woman's vocation created in the image of God: called to love, to open love's relations «stronger than death». Only love is reliable, only love strongly hopes, only love begets eternity.

IL TRATTATO SULLE VIRTÙ: UNA NUOVA COLLOCAZIONE ALL'INTERNO DELLA TEOLOGIA

Lucio Casto

Sommario

Nella riproposizione postconciliare degli studi teologici il trattato sulle virtù non ha ricevuto un'attenzione adeguata: lo dimostra la scarsa produzione di testi significativi. Una certa attenzione è stata riservata alla virtù della fede, in genere all'interno del trattato di Teologia fondamentale; ma una riflessione più generale sulle virtù in riferimento all'uomo nuovo, rinato nella Pasqua del Cristo, manca tuttora. In genere nelle trattazioni manualistiche ci si limita a un discorso biblico, oppure si fa riferimento all'impostazione tradizionale di stampo tomista. Una nuova attenzione al tema delle virtù obbligherebbe a collegare tale trattazione al tema dell'uomo nuovo, creato secondo lo Spirito: le virtù cristiane rientrerebbero allora nello schema di una riflessione teologica sul tema dell'esperienza dello Spirito, che partendo dalla giustificazione dell'uomo nuovo e passando per l'esperienza della vita virtuosa arriverebbe infine a trattare dell'esperienza mistica, quale vertice della vita in Cristo, preludio della vita beata. Tale impostazione aiuterebbe i trattati di Teologia morale a sfuggire a un certo dominio della legge, che vi si intravede ancora nonostante il ripensamento post-conciliare, rispetto al doveroso primato della grazia. Avremmo una teologia dall'esperienza dello Spirito, secondo un'intuizione già di K. Rahner, all'incrocio tra Antropologia teologica, Teologia morale e Teologia spirituale.

Summary: *The treatise on the virtues: a new place inside theology*

The treatise on the virtues in post-council resetting did not receive a proper attention as it is shown by the scanty issue of relevant texts. A certain attention was given to the faith's virtue, usually inside the treatment of the Fundamental Theology; however a more general outline of the virtues referring to the new man, who was born again in Christ's Easter, is so far lacking. Generally speaking the handbooks' treatises merely give a look to the biblical topic or refer to the traditional Thomistical framework. A new attention to the theme of the virtues would induce to connect it with the topic of the new man, who was created according to the Spirit: the treatise of the virtues had to fall within the scheme of a theological reflection on the Spirit's experience. Starting from justification of the new man and going through the experience of a virtuous life, it would definitely involve the outline of the mystical experience as the highest

point of the life in Christ, a foreshadow of the eternal life. Such a structure would possibly help the treatises of the Moral Theology to avoid a certain prominence of the law, as we still notice, even after the post-council's resetting, compared to the due primacy of the grace. We could so attain a Theology of the Spirit's experience, crossing the Anthropological, the Moral and the Spiritual Theology, according to an intuition of Karl Rahner.

INSEGNARE BIOETICA IN RELAZIONE ALL'INIZIO DELLA VITA UMANA

Aspetti problematici e prospettive

Mariella Lombardi Ricci

Sommario

Esistono indubie difficoltà nell'insegnamento della bioetica, alcune intrinseche alla sua stessa natura pluridisciplinare, altre legate al fatto che molte delle questioni più delicate restano ancora aperte. L'intervento parte da una premessa che richiama il contesto storico-culturale dal quale prende vita la bioetica, per chiarirne la prospettiva scientifica di strumento adeguato alla complessità delle questioni poste dall'ingerenza della tecnologia nella vita umana. Attraverso la rilettura della procreazione in laboratorio, l'A. suggerisce che l'insegnamento della bioetica possa rappresentare una via per entrare nel cuore della cultura contemporanea in modo il meno ideologico possibile e l'università rappresenta il luogo concreto, pluridisciplinare per eccellenza, dove vivere l'avventura del progresso scientifico e della crescita umana in piena coscienza.

Summary: *Teaching Bioethics in connection with the beginning of human life. Questionable aspects and perspectives to*

There are indubitable difficulties when teaching bioethics, some inherent to its nature of plural scholarship, others connected with the fact that many of the most sensitive questions remain still open. The notes starts from a premise which recalls the historical-cultural context that gives origin to the bioethics, in order to highlight the scientific perspective of an appropriate instrument for the complexity of the questions raised by the interference of technology into the human life. Considering anew the procreation in laboratory, the author suggests that bioethics' teaching might represent the least ideological way to go deeper inside the current culture. University is the most relevant and scholarly plural place, where the adventure of the scientific progress and human development may be experienced in full awareness.

**I COLBERT DI MAULÉVRIER
E I FALLETTI DI BAROLO
TRA FINE SETTECENTO
E INIZIO OTTOCENTO
FINO AL MATRIMONIO
TRA JULIETTE E TANCREDI NEL 1806***

Giuseppe Tuninetti

Sommario

I coniugi Giulia Colbert (1776-1864) e Carlo Tancredi (1782-1838), marchesi di Barolo, dei quali recentemente sono state introdotte le cause di canonizzazione, furono due protagonisti del cattolicesimo sociale torinese del primo Ottocento. Nel 2006 è caduto il secondo centenario del loro matrimonio. La cornice parigina e i fasti della corte napoleonica in cui il 9 agosto era stato siglato il contratto matrimoniale la dicevano lunga sul prestigio sociale delle due famiglie nobiliari, cui appartenevano i due sposi: i Colbert, conti di Maulévrier in Vandea, e i Falletti, marchesi di Barolo, in Piemonte. Tuttavia, alla soda fede cristiana e alla coerente pratica religiosa dei coniugi Colbert facevano riscontro l'adesione alla massoneria e soprattutto un convinto illuminismo del nonno e del padre di Tancredi. Ed ancora: se i Colbert erano stati perseguitati dalla rivoluzione, i Barolo vi avevano aderito e ne avevano tratto vantaggio quando essa era giunta a Torino. Tali diversi retroterra familiari, in particolare rispetto alla fede cattolica, vanno tenuti presenti, per interpretare obiettivamente i rapporti, anche quelli di fede, tra i due sposi e poi il cammino della loro vita matrimoniale.

Summary: *The Colberts of Maulévrier and the Fallettis of Barolo between the end of the 7th century and the beginning of the 8th century up to the marriage of Juliette and Tancredi in 1806*

Mrs. Giulia Colbert (1776-1864) and Carlo Tancredi Falletti (1782-1838), marquess and marquis of Barolo, whose cause of canonization has recently been introduced, were both protagonists of Turin's social Catholicism in the first half of the 8th century. The year 2006 is the 2nd centenary of their marriage. The Paris' frame and the magnificence of Napoleon's court in which on 9th august was initialled the marriage's contract shows us how high was the social prestige of the two noble families, which the couple belonged to: the Colberts, counts of Maulévrier in the Vandée, and the Fallettis, marquises of Barolo in Piedmont.

Nevertheless, to the sound Christian faith and to the coherent religious way of life of the Colberts made a pendant the Freemason fellowship and first of all the convinced enlightened positions of Tancredi's father and grandfather. Moreover: while the Colberts had been persecuted by the Revolution, the Barolos joined it and profited by when it came to Turin. Such different familiar background, in particular taking into account the Catholic faith, must be considered in order to interpret rightly the mutual relation of the couple, and then the course of their conjugal life.

LIBERTÀ RELIGIOSA E LAICITÀ DELLO STATO NEL PREAMBOLO DEL TRATTATO COSTITUZIONALE EUROPEO

Salvatore Vitiello

Sommario

È analizzato il Preambolo del Trattato Costituzionale per l'Europa alla luce delle due categorie di «libertà religiosa» e «laicità dello Stato». Ne emerge che il testo giuridico appare intriso di elementi appartenenti alla cultura cristiana, implicitamente assunti, il che rende ancora più stridente il silenzio sulle «radici cristiane» dell'Europa. Se ne deduce la volontaria censura di un dato storico inoppugnabile e il conseguente cedimento a una mentalità definibile come laicista, più che sanamente laica. Si riconosce al Preambolo il pieno rispetto della libertà religiosa, anche se non sempre se ne garantisce adeguatamente l'esercizio, mentre si denota una concezione inadeguata della laicità dello Stato. Alla «macro-amnesia» sulle «radici cristiane» fa eco la «macro-miopia» sul futuro della libertà e dei diritti civili nel Vecchio Continente.

Summary: *Religious liberty and secular State in the Preamble of the European Constitutional Treatise*

Here the author analyzes the Preamble of the Constitutional Treatise for Europe from the point of view of the two categories of the «religious liberty» and of «secular state». It comes out that the law text is soaked in elements belonging to the Christian culture, which are implicitly assumed and make even more conflicting the silence on Europe's «Christian roots». We may infer the wilful censorship of an indefeasible historical datum and the consequent giving in to a secularist more than a proper secular mood. The author acknowledges in the Preamble the full respect of the religious liberty, even if does not grant its appropriate assertion, while the concept of the secular State is not appropriate. The «macro-amnesia» on the «Christian roots» echoes the «macro-myopia» on the future of liberty and of civil rights in the Old Continent.

LA DIOCESI DI TORINO SI INTERROGA

Giovanni Villata

Sommario

La ricerca qui presentata è stata voluta dal cardinale Severino Poletto, Arcivescovo di Torino, in occasione della sua visita pastorale e realizzata dal Centro Studi e Documentazione della diocesi. Lo strumento d'indagine – un questionario di 155 domande diviso in tre capitoli – è stato compilato da tutte le 358 parrocchie nei mesi di gennaio e febbraio 2005. Si tratta di una ricerca quantitativa di sociologia pastorale che si propone di cogliere alcune linee di tendenza della pastorale parrocchiale. I risultati più significativi sono raggruppati attorno a quattro indicatori: chi fa pastorale, che cosa fa, come fa e dove svolge l'attività, cui seguono alcune considerazioni conclusive e due appendici. Complessivamente emerge la fotografia di una diocesi che rispecchia, in buona sostanza, le luci e le ombre della pastorale in atto nella chiesa italiana.

Summary: *Turin's Diocese asks about itself*

The present research was expected by card. Severino Poletto, Turin's Archbishop, on occasion of his pastoral visit, and carried out by the Diocesan Research and Documentation Centre. The research's instrument – a schedule of 155 questions in three chapters – was filled by all the 358 parishes during January and February 2005. It is a quantitative analysis of pastoral sociology. Its purpose is to highlight some trends in the parish pastoral work. The most relevant outcome is summed up in four directories: who does the pastoral work, what, how, where does he his work. In addition some reflections and two appendices. As a whole a photograph comes out of a Diocese reflecting, after all, lights and shadows of the current pastoral work in the Italian Church.

«ELOQUENZA SENZA BELLETTO». GENERI LETTERARI E MISSIONE GESUITICA IN CINA ALLA FINE DEI MING*

Gianni Criveller

Sommario

L'A. prende in esame *catechismi* e *dottrine cristiane* redatti in cinese dai missionari gesuiti nei secoli XVI e XVII, soprattutto Matteo Ricci e Giulio Aleni: i primi (esposizione della fede cristiana ragionata) erano destinati ai non cristiani, le seconde (sintesi della fede cristiana) ai cinesi cristiani. L'attività del Ricci (1552-1610) costituì una svolta nel metodo missionario, che venne imperniato su una decisa valorizzazione del rapporto tra il confucianesimo e il cristianesimo, che Ricci paragonava al rapporto tra la cultura greco-latina e il pensiero cristiano. Il bresciano Aleni (1582-1644), meno noto ma tra i più validi successori del Ricci, fu a sua volta una pietra miliare del cattolicesimo cinese, cui impresso un'impronta più pastorale, soprattutto con la *Vita di Gesù* (1635) e la *Vita illustrata di Gesù* (1637), che costituivano le prime vite di Gesù in cinese. Inoltre, rispondendo a varie obiezioni verso la figura e il ruolo di Gesù, Aleni anticipò un genere letterario che si potrebbe chiamare di dialogo-confronto tra credenti di diverse religioni. Gesù Cristo fu il punto d'arrivo della predicazione dei gesuiti e il centro della formazione da loro offerta alle comunità cristiane.

Summary: *Eloquence without make-up: Literature and Jesuits' mission in China*

The author analyses the catechisms and the Christian doctrines written in Chinese by the Jesuit missionaries in the 16th and 17th centuries, first of all by Matteo Ricci and Giulio Aleni. The catechisms (explanation of a reasoned Christian faith) were directed to non-Christians, the doctrines (summing up of the Christian faith) to Chinese Christians. The work of Ricci (1552-1610) opened a completely new way in the missionary method, centred in a strong appreciation of Confucianism in relation with Christianity. Ricci compared it with the relation between Greek-Latin culture and Christian thought. Aleni of Brescia (1582- 1644), who is less known but is one of the best Ricci's successors, represented as well a milestone in Chinese Catholicism. He assured it of a more pastoral mark, chiefly with his *Life of Jesus* (1635) and *The Illustrated Life of Jesus* (1637), the first ones in Chinese. Moreover, in response to various objections concerning the Jesus' person and profile, Aleni anticipated

a way of literary expression, which we can outline as a dialogue-confrontation among believers of different religions. Jesus Christ was the aimed point of the Jesuit's preaching and the formation's core they conveyed to the Christian communities.